

## CONSIDERAZIONI INTORNO A UN CAPITELLO CON SIMBOLI CRISTIANI DA CHIUSI

Valeria CIPOLLONE

Nella sezione del Museo della cattedrale di Chiusi (SI) che ospita i reperti altomedievali è custodito un interessante capitello con simboli cristiani per il quale mancano notizie attendibili circa il luogo di origine e le circostanze di ritrovamento (fig. 1)<sup>1</sup>. Si tratta di un capitello di colonna in marmo bianco di tipo “corinzieggiante” a foglie lisce (altezza: cm 34,5; lati dell’abaco: cm 42x41,2; diagonale dell’abaco: cm 58). Il pezzo è piuttosto ben conservato, se si eccettua qualche scheggiatura lungo i margini e piccole abrasioni che ne interessano in più punti la superficie; inoltre, una delle foglie della prima corona è ridotta a una semplice protuberanza (fig. 1), forse a causa della rottura della pietra nel corso della lavorazione o per un riadattamento del capitello, mentre tracce di scappellatura nella parte inferiore del *kalathos* e diffusi segni di gradinatura stanno a indicare come il manufatto non venisse del tutto rifinito.

L’ornato del capitello consiste in due corone di quattro foglie lisce ciascuna: quelle inferiori, al centro di ogni lato, aderiscono al *kalathos*, piuttosto espanso nella parte superiore, e presentano una cima carnosa, sporgente e incurvata. Esse sono distinte alla base, mediante solchi verticali, dalla seconda corona di grandi e sottili foglie angolari, che si piegano superiormente per sostenere le spirali delle volute. Queste ultime hanno origine posteriormente alla foglie della prima corona e presentano alla base un largo nastro che tende ad assottigliarsi progres-

sivamente verso l’alto. Al di sopra delle spirali delle volute poggia l’abaco, piuttosto ben profilato, con due listelli sporgenti separati da una sottile gola; al centro dei lati concavi si colloca un informe lobo semisferico, in funzione del tradizionale fiore d’abaco. Lo spazio centrale tra le volute è occupato su tre lati da diversi elementi simbolico-decorativi, mentre la quarta faccia ne è priva. Su quello che doveva essere il lato maggiormente in vista del capitello – stando alla lavorazione più accurata – campeggia una croce latina a rilievo a bracci patenti e ingrossati (cm 9,5x10), percorsi da un solco mediano che si divarica verso l’esterno a formare un motivo triangolare (fig. 1); le terminazioni dei bracci inferiore e superiore della croce aderiscono, rispettivamente, alla foglia centrale del primo ordine e al lobo-fiore dell’abaco, ripetendone il profilo arcuato. Sul lato contiguo, a destra, sta un *chrismon* con occhiello molto ridotto, inciso entro un clipeo a rilievo (cm 9,2x9,2), anch’esso compreso tra la protuberanza che sostituisce la foglia centrale e la semisfera dell’abaco (fig. 1), mentre sul lato sinistro, sospeso al centro dello spazio tra le volute, compare un fiore a quattro petali leggermente bilobati, ugualmente a rilievo, con bottone centrale (cm 6,6x7,2).

Come si accennava, il pezzo è inquadrabile nella serie dei capitelli “corinzieggianti” a foglie lisce con o senza motivo decorativo centrale, una classe nata dalla progressiva semplificazione degli elementi vegetali propri dell’ordine



Fig. 1. Capitello con simboli cristiani del Museo della cattedrale di Chiusi.

canonico e divenuta in seguito, a partire dal III-IV secolo, una serie autonoma, attestata da una vasta produzione soprattutto a Roma e in Africa durante i secoli IV e V<sup>2</sup>, e riprodotta con numerose varianti ancora per tutto l'altomedioevo<sup>3</sup>. Se la definizione cronologica di questi capitelli risulta in genere piuttosto difficoltosa quando essi si trovino fuori del proprio contesto di origine – e ciò in considerazione della grande libertà compositiva che contraddistingue la serie, soprattutto nelle numerose rielaborazioni locali di modelli prodotti da officine metropolitane<sup>4</sup> –, per la datazione del capitello del Museo della cattedrale non aiuta neppure il suo assoluto isolamento nel limitato panorama della decorazione architettonica tardoantica e altomedievale chiusina<sup>5</sup>. Per questo stesso motivo resta anche problematico stabilire se si tratti effettivamente di un oggetto di manifattura locale-regionale, come suggerirebbero la qualità piuttosto modesta dell'esecuzione e la rozza rifinitura.

Il confronto con alcuni esemplari tipologicamente affini di varie provenienze, datati tra la seconda metà del III e il IV secolo d.C., mette in evidenza come il nostro capitello risenta di un

impianto generale più schematico e di una minore attenzione alle proporzioni<sup>6</sup>. Allo stesso tempo, però, il trattamento dei singoli elementi strutturali – si vedano le volute ben distinte dal margine delle foglie della seconda corona, la curvatura delle foglie inferiori, la sagomatura dell'abaco – tradisce ancora una discreta concezione naturalistica dell'ornato, quella stessa concezione che andò dissolvendosi nelle serie più tarde, soprattutto a partire dal VI secolo, a favore di un progressivo irrigidimento e geometrizzazione dell'apparato decorativo (fig. 2)<sup>7</sup>. Sulla base delle caratteristiche appena delineate è possibile avvicinare più utilmente il capitello chiusino a un gruppo di cinque esemplari della metà circa del V secolo della basilica preeufra-siana di Parenzo, espressioni locali, in calcare, di modesto livello esecutivo (fig. 3, n. 2)<sup>8</sup>; benché dotati di una sola corona di foglie lisce e privi di elementi decorativi, questi richiamano il nostro capitello soprattutto per quanto riguarda la curvatura delle foglie angolari, l'abaco concavo con il lobo-fiore e le terminazioni delle spirali a ricciolo, elementi che ritornano simili anche in un altro esemplare istriano all'incirca coevo (fig. 3, n. 5)<sup>9</sup> e in un capitellino dai dintorni di Lucera, attribuito al VI secolo<sup>10</sup>. Ancora riguardo l'abaco, un'analoga profilatura a doppio listello contraddistingue un piccolo capitello aquileiese, forse degli inizi del V secolo<sup>11</sup>, così come un esemplare della cappella di Sant'Aquilino nella basilica milanese di San Lorenzo, a sua volta caratterizzato da volute a largo nastro terminanti con spirali a ricciolo<sup>12</sup>.

Una datazione compresa tra il V e il VI secolo non troppo avanzato si addice anche ai motivi simbolici presenti sul capitello. Come è largamente noto, infatti, la croce latina fece la sua comparsa in ambito epigrafico e scultoreo proprio a partire dal V secolo<sup>13</sup>, epoca in cui trovò un largo impiego nelle varie classi di monumenti anche il monogramma derivato dall'intreccio delle iniziali del nome greco di Cristo (*X* e *P*); questo, di più antica genesi funeraria, divenne poi via via meno comune nei secoli dell'altome-

dioevo<sup>14</sup>. Stilisticamente, si potrà notare la fattura ancora piuttosto accurata del fiore a quattro petali, "migrato" nel *kalathos* dalla posizione canonica al centro dell'abaco, come in un altro "corinzieggiante" a foglie lisce da Aquileia<sup>15</sup>, ma soprattutto la lavorazione dei bracci della croce latina con scanalatura centrale che ne segue il profilo espanso, un motivo volto a produrre effetti chiaroscurali e ricorrente con particolare frequenza nella plastica di V-VI secolo<sup>16</sup>. Infine, lo stesso *chrismon* sorretto dalla foglia di acanto potrebbe assimilarsi ad analoghe composizioni di monogrammi clipeati sostenuti da foglie estroflesse, quali si ritrovano nella decorazione di alcuni sarcofagi grosso modo coevi<sup>17</sup>.

Se la cronologia che si è proposta risultasse confermata, il capitello con croce e *chrismon* potrebbe ricondursi a uno dei più antichi edifici religiosi cristiani di *Clusium*. Sede di una diocesi almeno dall'età costantiniana<sup>18</sup>, la città poteva vantare già agli inizi del IV secolo una comunità cristiana numerosa e organizzata, come testimoniano numerosi documenti epigrafici<sup>19</sup> ma soprattutto, a livello monumentale, una vasta catacomba sviluppatasi forse già alla fine del secolo precedente e legata al culto della martire locale Mustiola<sup>20</sup>. A fronte di questa importante documentazione di carattere sepolcrale, che comprende anche un secondo complesso cimiteriale sotterraneo, pagano-cristiano<sup>21</sup>, le attuali conoscenze in merito agli edifici di culto delle origini rimangono, al contrario, piuttosto lacunose. Infatti, l'ubicazione della chiesa cattedrale o anche, più semplicemente, del luogo dove il vescovo esercitava il proprio ministero, non è



Fig. 2. Capitello di colonnina altomedievale da Brescia (da PANAZZA, TAGLIA-FERRI 1966).

individuabile con tutta sicurezza prima degli anni a cavallo della metà del VI secolo, quando un'area nel margine sud-orientale della città fu occupata dalla grande basilica dell'*episcopus Florentinus*, oggi dedicata a San Secondiano e rimasta pressoché inalterata nell'antica struttura a tre navate con materiali architettonici di riempimento<sup>22</sup>. Tuttavia, un nuovo, attento riesame dei documenti d'archivio relativi agli scavi degli scorsi anni '70 al di sotto del presbiterio della chiesa ha portato ora a riconoscere nel medesimo sito un precedente impianto chiesastico, il quale sarebbe stato ricavato nel corso del V secolo mediante il rimaneggiamento di alcuni ambienti di una *domus* tardoantica<sup>23</sup>.

Ancora sconosciute restano le fasi più antiche di un secondo edificio di culto, oggi scomparso, sorto nell'area *sub divo* che sovrasta la catacomba di Santa Mustiola e destinato a custodire le spoglie della martire eponima presumibilmente sin dalla sua fondazione<sup>24</sup>. L'esistenza della chiesa extraurbana risulta attestata solo a partire dalla prima metà dell'VIII secolo, quando alcune iscrizioni monumentali furono poste a commemorare i restauri dell'edi-

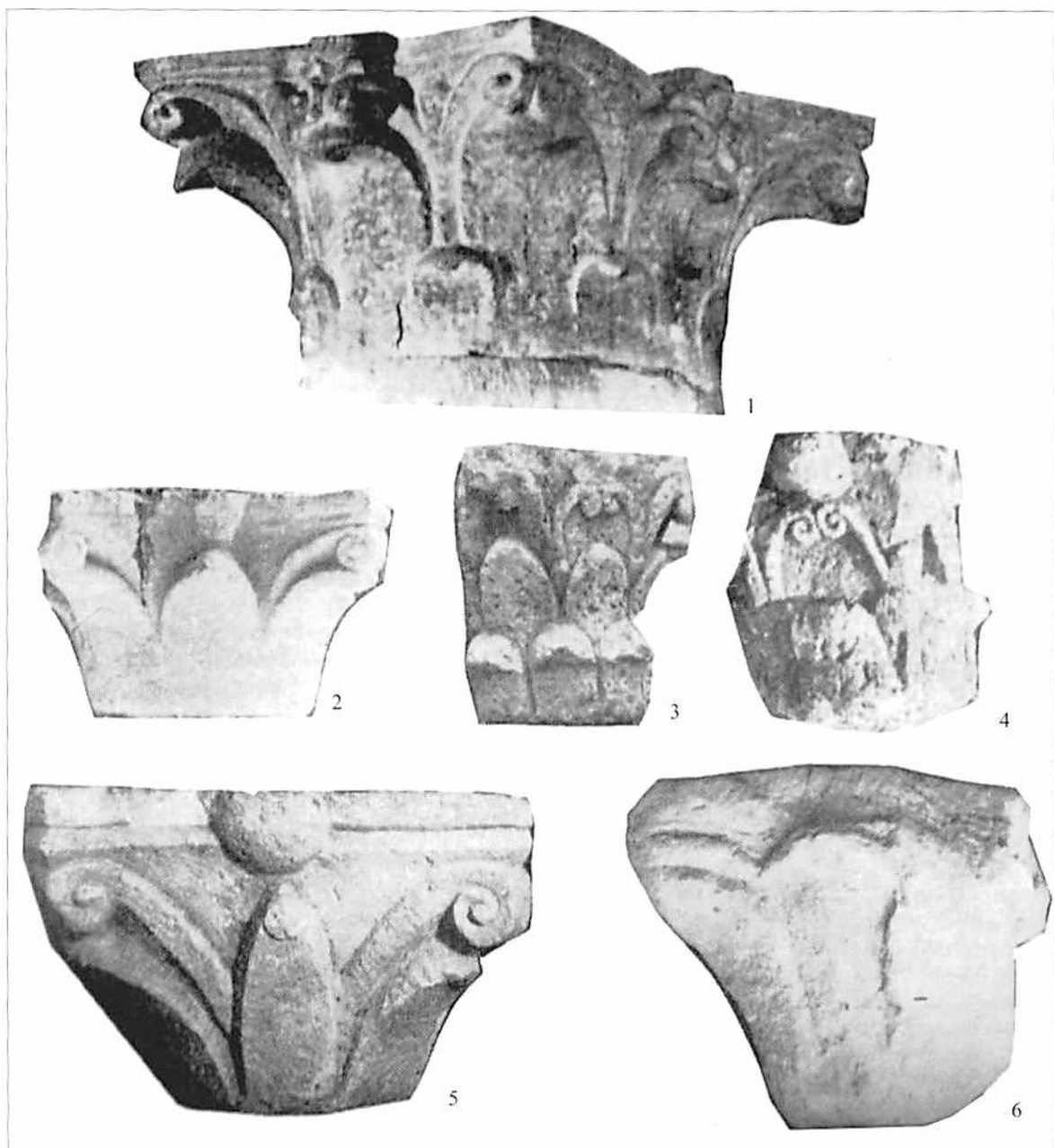


Fig. 3. Capitelli tardoantichi di imitazione corinzia da monumenti istriani (da MARUŠIĆ).

ficio e la costruzione di un nuovo ciborio da parte del duca longobardo della città, *Gregorius*<sup>25</sup>. Le espressioni "... hoc tegmen ciburii sublata vetustas que meliore cultu noviliore redit", "cedat novitati diruti antiquitas ligni" e "aule moenia a fundamientis dicavit Gregorius" contenute in questi testi, per quanto tipicamente retoriche e tese a enfatizzare l'importanza dell'impresa evergetica, lasciano almeno supporre che la chiesa non fosse di recente costruzione. D'altra parte, un'origine piuttosto antica dell'edificio emergerebbe indirettamente anche dal fatto che l'area funeraria di superficie conobbe una consistente occupazione verso la metà del V secolo, forse proprio per la presenza della chiesa, mentre nello stesso periodo la sottostante catacomba veniva progressivamente abbandonata quale luogo di sepoltura<sup>26</sup>.

I due edifici di culto – il presunto complesso cultuale sottostante la cattedrale di *Florentinus* e la chiesa extraurbana di Santa Mustiola – rappresentano allo stato attuale gli unici monumenti ai quali poter assegnare, essenzialmente per ragioni cronologiche, il capitello del Museo del duomo<sup>27</sup>, ferma restando l'eventualità di nuove acquisizioni nel campo della topografia e dell'architettura religiosa di Chiusi. Considerando, però, che l'edificio urbano – qualunque fosse la sua funzione – sfruttò una serie di strutture preesistenti, forse senza necessitare di nuovi elementi architettonici (i quali, fra l'altro, avrebbero trovato presumibilmente una collocazione tra gli *spolia* della sovrastante costruzione di *Florentinus*), un'attribuzione del manufatto alla chiesa di nuova fondazione di Santa Mustiola sembra senz'altro più accettabile, malgrado l'impossibilità di un preciso riscontro. Infatti, dopo lo smantellamento della basilica e la dispersione di gran parte dei suoi materiali, mancano elementi per ricostruire nei dettagli la sistemazione interna della chiesa che, come si apprende dalle poche notizie in merito, era articolata in tre navate, separate da colonne di marmi diversi, evidentemente di reimpiego<sup>28</sup>. Va anche rilevato, senza che ciò costituisca – come

è ovvio – un motivo decisivo per l'attribuzione del capitello, che per la quasi totalità dei materiali scultorei altomedievali del Museo del duomo è documentata la provenienza proprio dalla chiesa di Santa Mustiola. Indipendentemente dal contesto di provenienza, comunque, il capitello va ad aggiungersi al *corpus* delle iscrizioni e ai pochi oggetti di uso comune, arricchendo così il quadro più antiche testimonianze materiali della *Clusium* cristiana<sup>29</sup>.

#### NOTE

<sup>1</sup> Il capitello è collocato su un supporto fisso, addossato a un angolo della sala (sez. I, 5, 4), in una posizione che ostacola un attento esame di tutte le sue parti. Per la formazione della raccolta del Museo, MARTINI 1997, pp. 158-185.

<sup>2</sup> KAUTZSCH 1936, pp. 22-24; PENSABENE 1973, pp. 239-240, 247-248; pp. 116-121, nn. 433-460 (tavv. XLIII-XLV); PENSABENE 1974-75, p. 182 e tav. XLIX; HARRAZI 1982, pp. 103-107 e nn. 139-141; pp. 117-118; PENSABENE 1982, pp. 65-67, 73, e tavv. 65-67; PENSABENE 1986, pp. 387-393; PENSABENE 1993, pp. 452-461, nn. 607-654.

<sup>3</sup> VERZONE 1953, pp. 88-90; per altri esempi tardi, vd. anche *infra*, nota 7.

<sup>4</sup> HARRAZI 1982, pp. 117-118; PENSABENE 1986, p. 393; TEATINI 1997, pp. 379-386 (partic. p. 383). Significativo, al proposito, il caso di una coppia di capitelli aquileiesi differentemente assegnati alla metà del IV-inizi V secolo e al IX-X secolo, rispettivamente, in SCRIGNARI 1952, pp. 40-41, nn. 41, 43, e in TAGLIAFERRI 1981, p. 156, n. 207 (tav. LIII) e p. 158, n. 209 (tav. LIV) (dove, tuttavia, non si tiene conto dello studio precedente).

<sup>5</sup> Oltre che a una scarsa conoscenza delle fasi edilizie riferibili al periodo post-antico, questa lacuna documentaria è imputabile al fatto che, nei pochi contesti noti, si ricorse quasi costantemente a materiali di reimpiego: vd. anche note 22, 28. Per i pochi esempi di scultura architettonica altomedievale a Chiusi, SFLIGIOTTI 1997, pp. 67-68; SFLIGIOTTI 1997<sup>1</sup>.

<sup>6</sup> Cfr., ad es., PENSABENE 1973, p. 117, n. 440 (tav. XLIII); DE LA BARRERA ANTÓN 1984, pp. 60-61, nn. 96-97; GIULIANO 1991, pp. 65-66, nn. 109-110; TEATINI 1999, pp. 181-184 e fig. 6.

<sup>7</sup> Solo per citare qualche esempio: PANAZZA, TAGLIAFERRI 1966, p. 30, n. 9 (tav. III, 9); pp. 32-35, nn. 11-12 (tav. IV, 11-12); p. 227, n. 242 (tav. LXXVI, 251) (fig. 2); TAGLIAFERRI 1981, pp. 154-160, nn. 203-216 (partic. nn. 206-207); BERTELLI 2002, p. 394, n. 496 (tav. CLXII).

<sup>4</sup> RUSSO 1991, pp. 170-173, nn. 114-118 (figg. 141-145).

<sup>9</sup> Da Betika: MARUŠIĆ 1978, p. 561 e fig. 9, n. 5.

<sup>10</sup> BERTELLI 2002, p. 281, n. 317 (tav. CIII).

<sup>11</sup> SCRINARI 1952, p. 40, n. 41 (vd. anche *supra*, nota 4).

<sup>12</sup> VERZONE 1953, pp. 88-89 e fig. 9.

<sup>13</sup> Più specificamente sui capitelli "corinzieggianti" a foglie lisce con cròce di V secolo: VERZONE 1942, p. 183 e tav. XLIX; VERZONE 1953, pp. 88-89. Per esemplari più tardi: PANAZZA, TAGLIAFERRI 1966, p. 227, n. 242 (tav. LXXVI, 251); NAPIONE 2001, pp. 248-249, nn. 165-166 (tavv. LXXII-LXXIII).

<sup>14</sup> Il *chrismon* fu introdotto nelle lastre funerarie già intorno al secondo decennio del IV secolo: cfr. GROSSI GONDI 1920, p. 63 e, di recente, CARLETTI 1997, pp. 153-154, MAZZOLENI 1997, pp. 165-167. Per le rare occorrenze del monogramma nell'epigrafia cristiana di *Chusium*: *ICI* XI, 39, 59, 65.

<sup>15</sup> SCRINARI 1952, p. 41, n. 42 (datato alla fine del IV secolo).

<sup>16</sup> Ad es., VALENTI ZUCCHINI, BUCCI 1968, p. 54, n. 49; OLIVIERI FARIOLI 1969, p. 30, n. 39; p. 43, n. 68; p. 80, n. 154, *etc.*; questo tipo di lavorazione fu comunque adottato anche successivamente: TAGLIAFERRI 1981, p. 160, n. 216 (tav. LV); p. 314, n. 477 (tav. CLXV); pp. 388-390, n. 604 (tav. CCXX).

<sup>17</sup> Ad es., VALENTI ZUCCHINI, BUCCI 1968, pp. 32-33, n. 13 (fig. 13d); pp. 34-35, n. 15 (fig. 15c); PASQUINI VECCHI 1997, p. 644 e fig. 8.

<sup>18</sup> La prima attestazione riguarda un vescovo defunto nel 322: *ICI* XI, 2. Sulla diocesi chiusina, essenzialmente, LANZONI 1927, pp. 552-554; *ICI* XI, pp. xxvii-xxix (ivi ulteriore bibliografia).

<sup>19</sup> *ICI* XI, *passim*.

<sup>20</sup> Sul monumento, CIPOLLONE 1998; CIPOLLONE 2000, pp. 49-81; *ICI* XI, 3-63. Mustiola è ricordata da fonti epigrafiche e martirologiche a partire dal IV secolo [*ICI* XI, 1; *Martyrologium Hieronymianum ad fidem codicum adiectis prolegomenis*, ediderunt I. B. DE ROSSI, L. DUCHESNE (= *Acta Sanctorum, Novembris*, II, 1), Bruxellis 1894, p. 146; *Acta Sanctorum, Iulii*, I, Parisiis et Romae 1867, pp. 560-563]; non è stato chiarito se il suo sepolcro si trovasse originariamente all'interno dell'ipogeo oppure nell'area cimiteriale tardoantica esistente nel sopraterro (CIPOLLONE 1998, pp. 93-147; *ICI* XI, p. xxix).

<sup>21</sup> FERRUA 1984; PAOLUCCI 1988; CIPOLLONE 2000, pp. 15-48; *ICI* XI, 65-81.

<sup>22</sup> Il colonnato è costituito da basi, fusti e capitelli di epoca

romana (MANZI 1990), mentre i blocchi d'imposta risalgono alla fondazione della chiesa (SFLIGIOTTI 1997; *ICI* XI, pp. 87-95). Per la descrizione del monumento, vd. MAETZKE 1997.

<sup>23</sup> CIAMPOLTRINI 2002, pp. 441-445. Secondo questa ricostruzione, un ambiente tripartito da pilastri e un più recente vano con mosaico policromo avrebbero costituito, rispettivamente, le navate e lo spazio presbiteriale del luogo di culto.

<sup>24</sup> Nessun dato rilevante sull'origine dell'edificio, demolito radicalmente verso la fine del XVIII secolo, è emerso in occasione di una recente, parziale esplorazione archeologica della zona (PERGOLA 2001).

<sup>25</sup> RUGO 1976, pp. 69-75, nn. 91-94, 96-97; CIAMPOLTRINI 1991, pp. 43-48; SFLIGIOTTI 1997, pp. 64-69, c. part. note 8, 16.

<sup>26</sup> PERGOLA 2001; *ICI* XI, pp. 9-10. Confermerebbero quest'ultimo dato anche alcune recentissime indagini, ancora inedite, condotte da chi scrive per conto della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra all'interno della catacomba.

<sup>27</sup> Dal novero di questi edifici va esclusa, naturalmente, la fondazione di *Florentinus*, che conserva tuttora i capitelli originari (cfr. nota 22). Per alcune chiese documentate in città e nelle immediate vicinanze nel periodo longobardo e altomedievale è tutta da dimostrare un'eventuale origine paleocristiana (l'argomento è affrontato in *ICI* XI, pp. xxxii-xxxiii).

<sup>28</sup> DELLA FINA 1981, p. 50; BARNI, BERSOTTI 1999, p. 41. Nel XVII secolo la chiesa fu ridotta a un'unica navata; in seguito, dopo la sua completa demolizione, le pietre da costruzione servirono per restauri a edifici urbani, mentre i manufatti artistici e architettonici seguirono varie sorti. Tra quelli più antichi ancora rintracciabili a Chiusi si segnalano due fusti scanalati in pietra calcarea e una base di colonna, appartenuti con ogni probabilità alla chiesa e oggi presso l'ingresso della catacomba, e due colonnine tortili di marmo verde, attualmente a sostegno del fonte battesimale di San Secondiano (di un'altra esiste un frammento nella chiesa di Santo Stefano). Anche il cenotafio settecentesco che ospita in cattedrale i resti di Mustiola fu realizzato con materiali dell'antica chiesa distrutta. Iscrizioni ed elementi di arredo scultoreo relativi alle fasi altomedievali dell'edificio sono visibili anche in catacomba, nel duomo e nel Museo della cattedrale.

<sup>29</sup> Per le iscrizioni e l'*instrumentum domesticum* cristiano, *ICI* XI, *passim*.

## BIBLIOGRAFIA

- BARNI E., BERSOTTI G. 1999 - *La Diocesi di Chiusi*, Chiusi.
- BERTELLI G. (a cura di) 2002 - *Corpus della scultura altomedievale*, XV, *Le Diocesi della Puglia centro-settentrionale*, Spoleto.
- CARLETTI C. 1997 - *Nascita e sviluppo del formulario epigrafico cristiano: prassi e ideologia*, in DI STEFANO MANZELLA 1997, pp. 143-164.
- Chiusi cristiana* 1997 - *Chiusi cristiana*, a cura di L. MARTINI, Chiusi.
- CIAMPOLTRINI G. 1991 - "Pulchrius ecce micat nitentes marmoris decus". *Appunti sulla scultura d'età longobarda nella Toscana meridionale*, "Prospettiva", 64, pp. 43-48.
- CIAMPOLTRINI G. 2002 - *Tecniche del reimpiego e modelli architettonici fra tarda antichità e alto medioevo. Divagazioni sulle cattedrali di Chiusi e Roselle*, "Archeologia Medievale", 29, pp. 441-454.
- CIPOLLONE V. 1998 - *Nuove ricerche sulla catacomba di Santa Mustiola a Chiusi*, "Rivista di Archeologia Cristiana", 74, pp. 93-147.
- CIPOLLONE V. 2000 - *Le catacombe di Chiusi (Catacombe di Roma e d'Italia, 6)*, Città del Vaticano.
- DE LA BARRERA ANTÓN J. L. 1984 - *Los capiteles romanos de Mérida*, Badajoz.
- DELLA FINA G. M. 1981 - *Un taccuino di viaggio di Teofilo Gallaccini (1610)*, "Prospettiva", 24, pp. 41-51.
- DI STEFANO MANZELLA (a cura di) 1997 - *Le iscrizioni dei cristiani in Vaticano. Materiali e contributi scientifici per una mostra epigrafica (Inscriptiones Sanctae Sedis, 2)*, Città del Vaticano.
- FERRUA A. 1984 - *Documenti sullo scavo e pubblicazione della catacomba di S. Caterina di Chiusi*, "Rivista di Archeologia Cristiana", 60, pp. 63-99.
- GIULIANO A. (a cura di) 1991 - *Museo Nazionale Romano. Le sculture, I/11*, Roma.
- GROSSI GONDI F. 1920 - *Trattato di epigrafia cristiana latina e greca del mondo romano occidentale*, Roma.
- HARRAZI N. 1982 - *Chapiteaux de la grande Mosquée de Kairouan, Tunis. ICI XI - Inscriptiones Christianae Italiae septimo saeculo antiquiores (nova series)*, XI, *Clusium*, a cura di V. CIPOLLONE, Bari 2003.
- KAUTZSCH R. 1936 - *Kapitellstudien, Beiträge zu einer Geschichte des spätantiken Kapitells im Osten von vierten bis ins siebente Jahrhundert*, Berlin-Leipzig.
- LANZONI F. 1927 - *Le diocesi d'Italia dalle origini al principio del secolo VII (a. 604) (Studi e Testi, 35)*, 1, Faenza.
- MAETZKE G. 1997 - *Le origini della cattedrale*, in *Chiusi cristiana*, pp. 72-83.
- MANZI M. L. 1990 - *Marmi lavorati di età romana riutilizzati nel Duomo di Chiusi*, "Studi Classici e Orientali", 39, pp. 311-319.
- MARTINI L. 1997 - *Il Museo della Cattedrale*, in *Chiusi cristiana*, pp. 158-185.
- MARUŠIĆ B. 1978 - *Kršćanstvo i poganstvo na tlu Istre u IV i V stoljeću (Le christianisme et le paganisme sur le sol de l'Istrie aux IV<sup>e</sup> et V<sup>e</sup> siècles)*, "Arheološki vestnik", 29, pp. 549-572.
- MAZZOLENI D. 1997 - *Origine e cronologia dei monogrammi: riflessi nelle iscrizioni dei Musei Vaticani*, in DI STEFANO MANZELLA 1997, pp. 165-171.
- NAPIONE E. (a cura di) 2001 - *Corpus della scultura altomedievale*, XIV, *La Diocesi di Vicenza*, Spoleto.
- OLIVIERI FARIOLI R. 1969 - "Corpus" della scultura paleocristiana bizantina ed altomedioevale di Ravenna, III, *La scultura architettonica*, Roma.
- PANAZZA G., TAGLIAFERRI A. (a cura di) 1966 - *Corpus della scultura altomedievale*, III, *La Diocesi di Brescia*, Spoleto.
- PAOLUCCI G. 1988 - *Nuove ricerche archeologiche nella catacomba di S. Caterina a Chiusi*, "Rivista di Archeologia Cristiana", 64, pp. 15-39.
- PASQUINI VECCHI L. 1997 - *Osservazioni sulla scultura ravennate: il sarcofago Ariosti-Fontana nel San Francesco di Ferrara*, "Corsi di Cultura sull'Arte Ravennate e Bizantina", XLIII, pp. 631-648.

- PENSABENE P. (a cura di) 1973 - *Scavi di Ostia, VII, I capitelli*, Roma.
- PENSABENE P. 1974-75 - *Sull'impiego del marmo di Cap de Garde. Condizioni giuridiche e significato economico delle cave in età imperiale*, in *Studi miscellanei*, 22, pp. 177-190.
- PENSABENE P. 1982 - *Les chapiteaux de Cherchel. Études de la décoration architectonique* (*Bulletin d'Archéologie Algérienne*, Suppl. 3), Alger.
- PENSABENE P. 1986 - *La decorazione architettonica, l'impiego del marmo e l'importazione di manufatti orientali a Roma, in Italia e in Africa (II-VI d.C.) in Società romana e impero tardoantico, III, Le merci e gli insediamenti*, a cura di A. GIARDINA, Bari, pp. 285-429.
- PENSABENE P. 1993 - *Elementi architettonici di Alessandria e di altri siti egiziani* (*Repertorio d'arte dell'Egitto greco-romano, serie C, III*), Roma.
- PERGOLA PH. (a cura di) 2001 - *Resoconto della seduta del 13 aprile 2000 dei Seminari di Archeologia Cristiana, Lo scavo della basilica di S. Mustiola a Chiusi*, "Rivista di Archeologia Cristiana", 77, pp. 592-593.
- RUGO P. 1976 - *Le iscrizioni dei secoli VI-VII-VIII esistenti in Italia, III*, Cittadella.
- RUSSO E. 1991 - *Sculture del complesso eufrasiano di Parenzo*, Napoli.
- SCRINARI V. 1952 - *I capitelli romani di Aquileia*, Padova.
- SFLIGIOTTI P. 1997 - *Il sepolcro e il culto di Santa Mustiola nell'alto medioevo*, in *Chiusi cristiana*, pp. 64-69.
- SFLIGIOTTI P. 1997<sup>1</sup> - *I pulvini di San Secondiano*, in *Chiusi cristiana*, pp. 84-93.
- TAGLIAFERRI A. (a cura di) 1981 - *Corpus della scultura altomedievale, X, Le Diocesi di Aquileia e Grado*, Spoleto.
- TEATINI A. 1997 - *La decorazione architettonica di Uchi Maius: studio preliminare sui capitelli*, in *Uchi Maius I, Scavi e ricerche epigrafiche in Tunisia*, a cura di M. KHANOUSSI, A. MASTINO, Sassari, pp. 361-389.
- TEATINI A. 1999 - *I capitelli romani della chiesa di S. Platano a Villaspeciosa (CA). Decorazione architettonica, economia e problemi di reimpiego nel Basso Campidano*, "Studi Sardi", 32, pp. 171-201.
- VALENTI ZUCCHINI G., BUCCI M. 1968 - "Corpus" della scultura paleocristiana bizantina ed altomedievale di Ravenna, II, *I sarcofagi a figure e a carattere simbolico*, Roma.
- VERZONE P. 1942 - *L'architettura religiosa dell'Alto Medio Evo nell'Italia settentrionale*, Milano.
- VERZONE P. 1953 - *I capitelli del tipo corinzio dal IV all'VIII secolo*, in *Forschungen zur Kunstgeschichte und christlichen Archäologie*, II, pp. 87-97.

Valeria CIPOLLONE  
Piazza della Valle 2  
34124 TRIESTE  
e-mail: val.cipollone@alice.it